

Arianna... il suon de bei lamenti

Drammatizzazione sonora in quattro stazioni

L'ensemble formato da **Mario Mariotti** (tromba, tromba piccola, flicorno), **Elia Moretti** (vibrafono, percussioni, batteria) **Laura Faoro** (flauti) e **Silvia Cignoli** (chitarre) propone un ascolto che prende le mosse da una metamorfosi d'immagini musicali, all'incrocio fra suggestioni mentali, sonore e visive.

La performance si sviluppa lungo quattro stazioni che sono contemporaneamente ambienti sonori, emotivi e fisici. Posizionando una differente strumentazione in rapporto ai quattro punti cardinali gli artisti creano una spazializzazione sonora e timbrica con cui rileggere/ricomporre il capolavoro di Claudio Monteverdi *Il Lamento d'Arianna*. L'aria, divisa in quattro sezioni e unica parte residua della perduta partitura della tragedia monteverdiana Arianna, è considerata uno degli esiti più alti del declamato arioso usato dal compositore cremonese di cui cadono nel 2017 i quattrocentocinquanta anni dalla nascita. Il Lamento di Arianna diventa un lavoro sulla "plasticità" dei timbri degli strumenti moderni e gioco di rifrazioni fra tali sorgenti sonore e l'ambiente circostante.

Le differenti sezioni del brano permettono di creare una relazione ambivalente fra i musicisti e il pubblico presente in sala che, con il proprio ascolto e il proprio feedback emozionale plasmerà la performance. Questo potenziale, questa premessa seduttiva della possibilità di mutua trasformazione è straordinariamente importante perché questo è il punto in cui l'estetica incontra l'etica. Seppur partendo da una notazione di molti secoli fa, quando la musica è legata al concretizzarsi del momentum, risuona sempre attuale. Le quattro stazioni acquistano il nome in relazione alle corrispondenti sezioni del testo dell'aria monteverdiana: *Lasciatemi morire; O Teseo mio; Dove è la fede; Ahi, chi non pur rispondi*